

# La Città di Brindisi

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero  
per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda  
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

Un Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano. I manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli

## UN GRAVE PROBLEMA ODIERNO

### Lo squilibrio agrario economico

#### MALI E RIMEDI

Dappertutto, in Italia, e specialmente qui, nelle nostre plaghe agricole, sono alti i lamenti dei proprietari di fondi.

Un grave spostamento economico mette in serio conflitto la produzione col consumo.

Urgente si manifesta il bisogno di mettere in equilibrio questi due fattori dell'economia generale i quali — se in disaccordo fra loro — possono dar luogo alle più dannose crisi pel paese.

E ci pieghiamo subito.

Chi conduce in economia i proprii fondi, trova uno scarso utile; chi cerca di affittarli, ha delle offerte irrisorie.

Le cause d'un tale deplorevole stato di cose?

Due, secondo noi, e nate recentemente, sono le cause che ostacolano il progredire della conduzione economica agricola:

1.° L'emigrazione della mano d'opera dalla campagna verso la città o l'estero. Come se ciò non bastasse, gli operai, i lavoratori della terra, che rimangono, si legano in federazioni e, mentre esagerano iperbolicamente le loro pretese di mercede, sono per lo più difettosi di fisico o deficienti di capacità, analfabeti, inetti al lavoro ordinario agricolo e tanto più all'uso — oggidì imponentesi — delle macchine: donde una grande sproporzione fra il valore dell'opera prestata e quello della mercede pagata.

2.° L'aumento impressionante dell'impiego dei concimi chimici, aumento provocato e fomentato per opera di federazioni così-

dette, o di altre associazioni di nome ambiguo.

Gli affari delle fabbriche di concimi chimici e di solfati di rame e zolfo vanno — è vero — a gonfie vele, ma a tutto danno del proprietario di terreno, che si vede sfruttato appunto dalla unione interessata dei commercianti con gli industriali del genere.

Che cosa può opporre l'agricoltore a questa speculazione esercitata contro di lui?

Nulla: in qualunque modo — e data la modernità ed il progresso delle coltivazioni — il concime artificiale è necessario e bisogna acquistarlo. Il più intelligente non diminuisce il quantitativo di concimi chimici e di solfati ed arriva ad ottenere il bilancio della propria azienda; il meno intelligente, spaventato dall'aumento di prezzo, ne diminuisce la quantità e il reddito della sua conduzione va avviandosi ad un *deficit* certo.

D'altra parte mano d'opera e concimi chimici sono fortemente aumentati di costo, mentre le derrate si vendono sempre allo stesso prezzo.

Ognuno conviene con noi da quanto abbiamo esposto, che le condizioni dei proprietari e conduttori di fondi sono tutt'altro che lusinghiere e che — così restando le cose — si dovrebbe concludere, con l'Haotaux, che, fra non molto, la ricchezza d'Italia sarà un'illusione, pur essendo risaputo che l'agricoltura è la madre dell'industria e del commercio e che quest'ultimi sono da quella alimentate.

Fatte queste promesse è logico domandarsi: Quali i rimedi per ridare ai nostri proprietari e coltivatori il loro punto di equilibrio economico?

Il problema, come abbiamo premesso nel titolo di questo scritto, è grave e meritevole di forte ponderazione. Ciò nondimeno, ecco qualcuno dei rimedi, che — secondo noi — illuminati da conclamate competenze in materia — potrebbero venire in aiuto dell'agricoltore e che — di rimbalzo — tornerebbero di grande vantaggio alla prosperità nazionale.

Il primo sarebbe quello di dare al Governo il monopolio delle materie principali utili all'agricoltura o, per lo meno, quello di ottenere dal Governo stesso la concessione del trasporto gratuito, per e dagli stabilimenti speciali, delle materie greggie e lavorate; quest'ultime fino alla località di consumazione. Si verrebbe, per tal modo, ad equilibrare i costi dei prodotti e si potrebbe sperare di stabilire un prezzo eguale per la vendita dei prodotti industriali necessari all'agricoltura.

Come si può continuare ancora ad ingrassare con del pane che vale più della carne viva? Come ingrassare i terreni con dei concimi che, se continua così varranno più del fieno e delle graniglie a parità di peso?

Gli aumenti eccessivi, irragionevoli — nonostante tutti i consorzi — delle materie utili o necessarie all'agricoltura sono — in una nazione eminentemente agricola quale è la nostra — una corruzione della economia politica, corruzione contro la quale il Governo deve lavorare per combatterla, affinché l'industria ed il commercio — figli dell'agricoltura — non si rivoltino contro la madre a danno dell'avvenire che tutti noi italiani attendiamo.

E' poi necessario dare forte incoraggiamento

di opere per l'irrigazione; incoraggiare ed aiutare specialmente quelle opere che, oltre ad un aumento di reti irrigatorie, porteranno un notevole beneficio di forze idroelettriche: sarà, così, tanto meno di carbone e di petrolio che importerà lo Stato.

Infine, terzo mezzo per provvedere all'equilibrio agrario economico, oggi così gravemente scosso, è quello della vendita collettiva dei prodotti del suolo all'interno ed all'estero, fatta dai produttori stessi. Ognuno sa quanto svantaggiose tornino ai proprietari le vendite di prodotti fatte ad intermediari e ad incettatori; sono, costoro, le sanguisughe dei produttori: difatti, quelle fortune che essi ricavano dalle loro speculazioni andrebbero, altrimenti, ripartite fra i singoli produttori.

Un emerito competente in materia, l'On. Prof. Raineri, enumerando tutti i vantaggi che derivano agli agricoltori dalla vendita diretta dei loro prodotti, non si perita di dichiarare necessaria la costituzione di un ente centrale autonomo, il quale riunisca, aiuti e guidi le istituzioni cooperative già create e ne promuova delle nuove.

Coi potenti mezzi suaccennati, atti ad accrescere la produzione agricola ed a smerciarla, e tanto più se ad essi aggiungeremo le bonifiche ed i rimboschimenti, noi potremo salvare la nostra agricoltura dall'arenamento in cui essa trovasi oggidì, e contribuiremo, nel medesimo tempo, a migliorare le condizioni economiche di tutta la Nazione, ciò che dev'essere l'alto ideale d'ogni buon italiano.

M. CAMILLO MEALLI — Direttore resp.